

Donini rilancia la riforma dei Cau Stop dei sindacati: “Manca il personale”

La riforma dei Pronto soccorso e la nascita dei Cau a Bologna incontra lo stop dei sindacati. Mentre la Regione tira dritto per realizzare quello che l'assessore Raffaele Donini giudica «un ottimo servizio per cominciare a decongestionare» le sale d'attesa. «Con i sindacati c'è un'interlocuzione continua, pongono legittime rivendicazioni sul piano organizzativo che via via noi stiamo valutando - ha detto ieri l'assessore alla Sanità - noi andiamo avanti, entro l'anno apriranno 27 Cau in Emilia-Romagna e a giudicare dall'entusiastica chiamata dei medici ai bandi dell'Ausl, questo sarà un modo per dare risposta ai bisogni urgenti di salute sul territorio».

Ci sono però molte perplessità delle sigle sindacali. Nell'ultima riunione del 28 settembre in cui è stata illustrata la novità dei Centri di assistenza all'urgenza, pensati per i

malati con codice bianco e verde che si presentano oggi al Pronto soccorso, è stata fissata la data del 1° novembre per la partenza delle strutture di Vergato e Budrio. In questi due ospedali di fatto il Cau dovrebbe prendere il posto dell'attuale Pronto soccorso. La Cgil però avverte: «Non ci sono le condizioni e finché non ci saranno non si partira - ha detto Marco Pasquini della Funzione Pubblica - Ad oggi mancano le istruzioni operative e il modello organizzativo, per la trasformazione dei due Pronto soccorso di Vergato e Budrio in Cau: l'unica idea proposta dall'azienda è sottrarre 5 unità infermieristiche a Budrio per destinarle a Vergato sulla base di disponibilità volontarie. Al momento in azienda c'è il blocco delle assunzioni, ci pare evidente che si pensi di attuare il piano togliendo da una parte e aggiungendo dall'al-

tra». Anche la Uil con Massimo Aufferi è intervenuta chiedendo «più informazioni alla popolazione, personale e chiare istruzioni operative sull'organizzazione del triage», sottolineando l'esigenza di una «visione di prospettiva» e così anche il Nursind, sindacato degli infermieri, ha molti dubbi. «Di chi è la responsabilità se un codice verde è in realtà rosso? - si chiedono Antonella Rodigliano e Renato Mazzuca - Non tutti sanno riconoscere una patologia, servono competenze e professionalità». Il cronoprogramma per Bologna prevede l'apertura anche di due Cau in case della comunità, al Navile e a Casalecchio entro la fine dell'anno. Un nuovo servizio che ancora deve vedere l'ok anche dei medici di base, che per ora hanno firmato l'intesa ma non l'accordo vero e proprio.

— e. c.